

# È spuntato il gigante che risveglierà le pietre



Primi interventi sulla vecchia osteria e sulle case che ospiteranno le camere, mentre sul villaggio troneggia l'alta gru appena installata.

© CDT/GABRIELE PUTZU

**CORIPPO** / Con l'installazione di una grande gru prende il via il cantiere per l'albergo diffuso. Il presidente della fondazione: «Una meta privilegiata per chi pratica il turismo sostenibile». Previsti anche interventi paesaggistici in armonia con il piano di sviluppo per la valle Verzasca

## Barbara Gianetti Lorenzetti

Immaginate di essere in undici (pochi più di una famiglia allargata) e che, improvvisamente, come dal nulla, nel vostro salotto spuntasse un gigante. È un po' l'impressione che ha fatto agli abitanti di Corippo la grande gru installata da poco accanto alla piazza del villaggio. Un vero evento, venuto a turbare la pace del paese, abbarbicato alle pendici verzaschesi. Ma, dopo il trambusto iniziale, la serenità è tornata a regnare, perché proprio quel gigante – uno sproporzionato intruso, apparentemente – contribuirà a ridestare antiche pietre da tempo addormentate, e, soprattutto, a regalare un futuro pieno di vita al comune più piccolo della Svizzera.

### Inizio nel momento ideale

Non poteva cominciare in un momento migliore il cantiere per la realizzazione dell'alber-

### Ora i promotori

sono alla ricerca dei gestori ideali che sappiano sposare la loro filosofia

go diffuso di Corippo. Per diversi motivi. «In effetti – spiega al CdT Fabio Giacomazzi, presidente della Fondazione Corippo 1975, promotrice del progetto – i lavori avrebbero già dovuto essere iniziati, ma abbiamo voluto attendere di essere a buon punto con la raccolta dei fondi necessari».

### Mancano 150 mila franchi

Di 3,6 milioni di franchi, lo ricordiamo, l'investimento previsto. Ora, dopo gli ultimi contributi ottenuti negli scorsi mesi, mancano all'appello 150 mila franchi (comunque garantiti da una fidejussione concessa a dicembre dall'Assemblea comunale di Frasco e che i promotori sperano di poter ancora coprire con ulteriori sostegni). La cifra è stata in ogni caso ritenuta ragionevole per dare il la all'operazione, in un momento che – pur non essendo voluto – assume un significato particolare. Da un lato perché ha finito per diventare un concreto segnale di speranza, mentre l'emergenza coronavirus non si è ancora del tutto spenta. Dall'altro perché l'essenza stessa del progetto rispecchia un tipo di turismo che potrebbe uscire rafforzato proprio dalla crisi stessa. «In effetti – conferma Giacomazzi – scopo dell'investimento è sempre stato quello di promuovere una fruizione del territorio volta a

valorizzarne le peculiarità storiche e culturali, oltre ad essere sostenibile, in armonia con la natura e con i piani di sviluppo della valle. Il tutto nella cornice di una zona periferica relativamente discosta». Una descrizione che calza a pennello con le previsioni che riguardano l'evoluzione del settore turistico nell'era post pandemia. Quello dell'albergo diffuso verzaschese rischia insomma di diventare un progetto precursore in un ambito che, c'è da immaginarlo, potrebbe rivelarsi particolarmente vivace e redditizio in futuro.

### Pronti per il giugno 2021

E, se tutto andrà come previsto, la nuova struttura sarà pronta giusto in tempo. L'apertura è infatti stata programmata per il giugno dell'anno prossimo. In questi dodici mesi ci sarà davvero molto da fare. Dal punto di vista infrastrutturale, prima di tutto, nell'ambito del cantiere aperto in questi giorni. Secondo quanto disegnato dagli architetti Edy Quaglia e Franco Patà, si tratterà di ristrutturare e ampliare la vecchia osteria del paese, ma anche – e soprattutto – di rimodernare conservativamente cinque case tradizionali. Un'operazione delicata, perché l'obiettivo principe del restauro è quello di mantenere l'essenza originale, combinandola però con

## Il progetto

### Spesa da 3,6 milioni per 26 posti letto

### Tradizione e modernità

Il concetto dell'albergo diffuso di Corippo prevede, con una spesa di 3,6 milioni di franchi, l'ampliamento della vecchia osteria del paese, che fungerà da ricezione, sala da pranzo e spazio polifunzionale. Saranno poi sistemate, in modo conservativo ma funzionale, 5 antiche case, in cui saranno ricavate 12 camere, per un totale di 26 posti letto.

### Possibili ulteriori sviluppi

Il villaggio verzaschese è costituito da una settantina di edifici, di cui una decina di proprietà della fondazione. A dipendenza dei primi risultati, non sono dunque da escludere ulteriori sviluppi, che renderebbero però necessari anche interventi sulle sottostrutture comunali. Ventilata, inoltre, la collaborazione gestionale con privati proprietari di residenze secondarie.

la modernità. L'idea, insomma, è quella di preservare lo spirito delle antiche pietre, valorizzandole senza snaturarle. Un concetto che parrebbe piacere sempre più a coloro che optano per un turismo sostenibile.

Al di là dei muri che accoglieranno gli ospiti, sarà necessario anche individuare chi sappia valorizzarli al meglio. A tale scopo è stato aperto da poco il concorso per la ricerca dei futuri gestori dell'albergo diffuso. «Dovrà essere qualcuno – afferma il presidente – le cui competenze vadano oltre la sola competenza alberghiera. Dovrà sposare la filosofia della fondazione, che intende affiancare la semplicità e la sobrietà che caratterizzano il progetto alla qualità dell'accoglienza e della gastronomia».

### Valorizzazione a 360 gradi

Ma il gestore della struttura, che si spera di individuare al più presto e che sarà coinvolto direttamente nella fase finale, dovrà andare oltre il solo ambito alberghiero, considerato che il progetto prevede anche diversi interventi di valorizzazione paesaggistica e del territorio. Già restaurato lo scorso anno, ad esempio, il vecchio mulino, che potrà ora essere messo in funzione per eventi particolari o momenti didattici e dimostrativi, coinvolgendo non solo gli ospiti dell'albergo, ma anche turisti provenienti da fuori, il pubblico locale e le scuole. Pure prevista la ripresa delle coltivazioni sui terreni terrazzati che circondano il villaggio, come pure attività legate alla produzione della segale e del castagno.